

# Il cammino del progresso e i suoi oppositori

Il Luddismo. Gli artigiani inglesi contro la Rivoluzione Industriale  
Parte quinta

**I**l Nottinghamshire in Inghilterra è famoso per essere la contea dove si trova la foresta di Sherwood, nella quale si nascondeva Robin Hood.

In tempi a noi più vicini, all'inizio del XIX secolo, insieme ai confinanti Yorkshire, Derbyshire e Lancashire, fu teatro di ben altre gesta.

Ospitò la rivolta dei piccoli lavoratori tessili, potremmo chiamarli artigiani (ognuno lavorava nel proprio cottage), contro l'introduzione delle macchine a vapore destinate a sostituire gran parte della mano d'opera manuale e a far rendere molto di più la rimanente.

Costoro si organizzarono in piccole bande e, nottetempo, iniziarono ad introdursi nelle proprietà in cui erano installate le odiate macchine tessitrici per distruggerle con ogni mezzo, preferibilmente a martellate.

Non avevano alcuna organizzazione alle spalle, il loro era un movimento spontaneo formato da tanti piccoli capibanda.



Alla testa del movimento, in mancanza di un autentico leader, posero un fantomatico ed inesistente generale Ludd, da cui il nome di luddisti, e firmarono le loro lettere minatorie e i loro proclami con questo nome.

Secondo il Nottingham Review del 20 dicembre 1811 l'origine

del nome era da ricercarsi nel fatto che « ... c'era stato una volta un ragazzo chiamato Nedd Ludd, apprendista magliaio nei pressi di Leicester, talmente riluttante a lavorare che il suo padrone ottenne dal giudice il permesso di frustarlo; il giovane reagì e, afferrato un martello, distrusse il suo telaio, azione che raggiunse una notorietà tale che ogniquale volta una macchina tessile veniva danneggiata la gente diceva che era passato Nedd Ludd» (Kirkpatrick Sale, Ribelli al futuro, 2005, Arianna Editrice, Casalecchio, p. 74)

Era l'alba della Rivoluzione industriale.

Quegli uomini, che per un anno e mezzo, tra il 1811 e il 1813, distrussero a martellate centinaia di macchine tessitrici, non sapevano dove avrebbe condotto la nascente prima Rivoluzione industriale e men che meno le successive.

Essi erano spinti da semplici interessi personali. Quelle macchine stravolgevano il modo di lavorare e rendevano antieconomico il loro, quello che avevano ereditato dai genitori, che avevano svolto sin da bambini e che dava loro da mangiare e da vivere.

Eppure la loro rivolta, a differenza di tante altre che ciclicamente si ripetono nel corso dei secoli, è rimasta emblematica per l'obiettivo contro cui si scagliò.

Fino ad allora (ed anche in seguito) le ribellioni avvenivano per motivi religiosi, politici o economici, e molti sommovimenti hanno avuto dimensioni ben maggiori di quello che stiamo esaminando.

